

Oggi la Freccia Vallone

In questa classica del nord tutti attendono il campione che spezzi la mediocrità che assedia il ciclismo. Argentin tra i favoriti  
Chance per Fondriest, Chiappucci in ritardo

# Due ruote senza assi

Si corre oggi, da Spa a Huy, la cinquantaseiesima Freccia Vallone quarta classica del nord. Alla corsa delle Ardenne, lunga 204 chilometri e costellata da undici «muri», partecipano Argentin, Chiappucci e Fondriest. Argentin, vincitore delle ultime due edizioni, è il grande favorito. Da tener d'occhio Bernard e Kelly. Ci si chiede, vincerà finalmente un campione? Alla strada l'ardua sentenza.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO CICCARELLI

■ SPA. Cercasi con una certa urgenza campione da far vincere. La nazionalità non importa. Pregasi astenersi giovani senza referenze e ultratrentenni alle voglie della pensione. Gradito un buon palmarès. Grazie.

La 56ª Freccia Vallone quarta classica del nord, parte stamattina da Spa con un inquietante interrogativo sull'esito.

to finale. A chi toccherà la vittoria? A un altro semiconosciuto che da anni galleggia nelle acque scure del plotone? Non è una domanda ovvia. Dopo il Giro delle Fiandre (Durand) e la leggendaria Parigi-Roubaix (Duclos, Lassalle, 38 anni ad agosto), nel mondo del ciclismo la paura del trionfo della mediocrità s'aggrava come un tarlo. Certo è giu-

sto che tutti abbiano la possibilità di emergere sarebbe anche noioso veder vincere sempre gli stessi. Ma adesso si sta veramente esagerando. Con la scusa della programmazione e del calendario lungo ormai tutti i campionati (o gli aspiranti tali) stanno nascosti nella cesta. Di cono che c'è tempo che è meglio non consumar benzina prima del tempo. Il risultato è una noia mortale con corse ingessate vinte dagli outsiders.

Stemmergen. Con un successo vanno ricordati Mover, Saroni, Nijon, Goltz, Zoetemelk. Questo lungo elenco di nomi mi dice conferma una cosa: non è una corsa in cui si può barare. Basta guardare il percorso. 204 km a cavallo delle Ardenne e soprattutto su e giù per 11 muri uno dei quali quello finale di Huy da percorrere quattro volte. Un muro micidiale, 800 metri d'impennata, più facile da fare con i chiodi e la piccozza che sopra una bicicletta. Su questo muro Moreno Argentin negli ultimi due anni ha stracciato la concorrenza. Un armco costruito su misura per la sua agilità. Non per niente da queste parti il capitano dell'Anostea è famoso: si chiama Lo e chiamano il Signore delle Ardenne nutrendo nei suoi confronti una sorta di odio-amore. A causa d'Argen-

tin difatti Crqueillon grande idolo locale non è riuscito a scrivere per la terza volta il suo nome nell'albo d'oro della corsa. Anche Argentin comunque nel 1988 si è accantonato di un secondo posto dietro a Goltz.

**Prendo quel che c'è.** Argentin è arrivato ieri pomeriggio da Nizza, dopo qualche giorno trascorso a Montecarlo su secondo domicilio. Smaltita la botta al ginocchio (al Giro delle Fiandre venne buttato a terra da una macchina del seguito) il capitano dell'Anostea promette di movimentare le ultime classiche del nord. «No nessun attendismo ora non posso più aspettare. Già in questa corsa proverò a vincere poi vedrò domenica alla Legli Bastogne-Legli. Oltre ad Argentin e all'Anostea la patuglia italiana è infoltita dalla



Moreno Argentin tra i favoriti della Freccia Vallone di oggi.

Carrera di Chiappucci e Lelli. **Chiappucci al vetriolo.** Qui al Nord dopo un anonimo Giro dei Paesi Bassi è arrivato Claudio Chiappucci. Il capitano della Carrera fregge perché quest'anno a causa di una preparazione mirata per Giro e Tour non ha ancora raggiunto una condizione che gli permetta qualche exploit in questa corsa. Ma quest'anno ho «celto di puntare soprattutto alla qualità. È un rischio certo ma se poi vinco il Giro allora ve-

drete. Altro che l'ombra della Bomba di Chiappucci se ne parla per un bel pezzo. Vedete magari rischio di farmi schiacciare dalla popolarità, però io non raffreddo gli avvenimenti come Bugno che si porta addosso la maglia iridata senza dargli il giusto risalto. Tra l'altro non capisco non vuole andare al Giro e poi in ritardo di condizione partecipa a mille garette facendosi battere da tutti. Già è fragile emotivamente così si demoralizza ancora di più.



## Gattai il profeta «Sport italiano quinto nel mondo»

FEDERICO ROSSI

■ ROMA. A cento giorni dall'apertura della fioccola olimpica di Barcellona, il presidente del Coni Arrigo Gattai che conta su un clamoroso successo azzurro per rafforzare la propria elezione alla massima poltrona dello sport predica ottimismo, sogna record e spiega la sua filosofia.

E comincia dal pronostico: «In Spagna possiamo arrivare quinti o sesti assoluti. E tante medaglie olimpiche prevedo per i colori azzurri». «Mi sentirei gratificato se ottenessimo risultati in linea con quelli degli ultimi tre anni, come quelli del '91 quando siamo stati definiti il primo paese al mondo in campo sportivo». Quali atleti e quali discipline trionferanno? «Quelli che stanno già emergendo nelle varie finali di Coppa del Mondo. Ad esempio spero tanto nel calcio. È una nazionale che ci potrebbe dare una medaglia come e nazionale di pallavolo e di pallanuoto».

Di chi i meriti di questi successi? «Credo che sia merito prima di tutto dei mezzi finanziari a disposizione dello sport italiano, poi della formula della nostra organizzazione, infine di atleti e tecnici». E la catena di successi sportivi commissariati? «Non vedo problemi. Quando si fanno delle scel-

# Per la Philips tramonto europeo in riva al Bosforo

Nella semifinale della Final Four le speranze della squadra milanese si infrangono contro il Partizan. Un grande Dawkins non basta ad arginare il basket dei serbi.

GIORGIO ARRISON

■ ISTANBUL. Le frecce di Danilovic il genio del terribile Djordjevic, la voglia matta di venire sul tetto d'Europa di tutti gli altri bravi ragazzi di Belgrado. Così si può sintetizzare la

giusta sconfitta della Philips nella prima semifinale del campionato europeo di Istanbul, ko che non consente ai milanesi di giocare domani sera la finale per il primo e il se-

condo posto di questa Final Four. Milano abbassa così i suoi vessilli. Mike D'Antoni può e deve meditare sulla partita davvero mediocre di alcuni dei suoi a cominciare dal tremebondo Montecchi che ha subito per tutta la partita il folletto Djordjevic l'apatica prova di Antonello Riva (3 su 13 al tiro) e la prestazione davvero grigia di capitano Pittis. Eppure l'avvio sembra tutto in discesa per la Philips che con una buona difesa di anticipo e un Dawkins re dei rimbalzi piomba il piede sull'acceleratore (10-1 dopo quattro minuti). Si sveglia però Koprivica che sfugge via a Rogers, sia successivamente a Pessina. Stranamente

Milano si addormenta e subisce un clamoroso parziale negato rimanendo senza segnare per oltre cinque minuti non controllando più i rimbalzi né in attacco, né in difesa. La Philips respira soltanto grazie a Dawkins che riporta sotto i suoi (19-23) ben imitato da Rogers e Montecchi. La partita si indirizza così su un binario di perfetta parità, anche se la sensazione è che l'equilibrio nuocia soltanto ai milanesi. Nella ripresa Dawkins le sentenze tutte il suo peso sotto i tabelloni soltanto Riva è un diavolo in attacco mentre Montecchi ricomincia a sentire l'ombra di Djordjevic il regista del Partizan è ovunque pronto

a segnare da fuori in penetrazione e a distribuire palloni deliziosi per i suoi compagni. Dopo 6 minuti di gioco Milano grazie soprattutto alla sua difesa e a un buon Rogers si illude (50-44). Ma tutto il vantaggio degli uomini di D'Antoni si volatilizza in un amen. Danilovic esce dal suo guscio e impone pesantemente tutto il suo la lento nella partita Belgrado accelera (68-65), annunciando un finale brivido. E in questi minuti Milano perde lucidità e subisce canestri da tutte le posizioni e i liberi persino da Silobad. A tre minuti dall' conclusione Montecchi commette uno stupido fallo di sfonda-

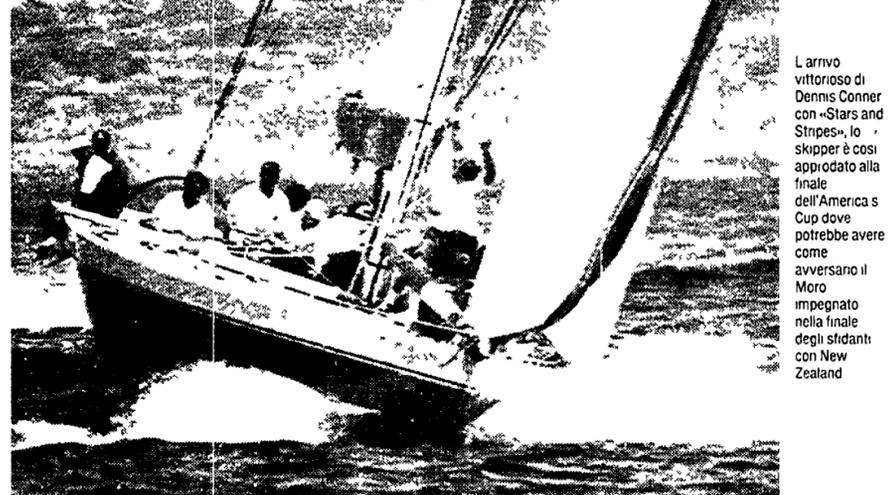
mento Belgrado vola +6 (73-67). Rogers riaccede alle speranze di Milano con una bomba (73-70). Ma Riva, Montecchi e Pittis scuopano tutto in un finale davvero deludente. Belgrado può festeggiare la sua prima finale europea. È una vittoria meritata per la squadra serba che quest'anno per cinque volte ha incontrato formazioni italiane e per cinque volte le ha battute. «Nulla da dire abbiamo giocato peggio del Partizan», ha ammesso negli spogliatoi Mike D'Antoni. «Abbiamo difeso male sulle loro penetrazioni e non ci bastato un grande Dawkins». Nervoso il dopopartita c'è con il presidente

della Philips Raffaele Mordelli che ha inseguito l'arbitro svizzero Lennemann per scanciarlo su di lui tutta la sua rabbia. Ma forse Milano deve fare soltanto un esame di coscienza.

**Partizan-Philips 82-75**  
PHILIPS MILANO Pittis 8, Ambrosio 3, Rogers 19, Dawkins 21, Riva 14, Pessina 6, Montecchi 4. PARTIZAN BELGRADO Djordjevic 21, Danilovic 22, Stevanovic 2, Rebraca 4, Silobad 10, Koprivica 14, Dragutinovic 4, Nankic 5.

Note: i liberi Philips 27/41, Partizan 31/42. Tiri da tre Philips 6/14, Partizan 5/12. Usciti per falli Dawkins Pittis Stevanovic e Rebraca.

# America's Cup. Ritorno di un possibile avversario per il Moro italiano Conner in porto a sirene spiegate È in finale con Stars & Stripes



Dennis Conner ce l'ha fatta. Allo spareggio con l'ultima nata della flotta Koch, Kanza, si è qualificato per la finale dei difensori di Coppa America riaccendendo il mito di «big bad», l'imbattibile e burbero velista che quest'anno, con un unico scafo, pochi dollari e molta grinta, ha ribaltato tutti i pronostici e ha già umiliato quanti, difensori e sfidanti, in questa gara hanno buttato barche e miliardi.

CARLO FEDELI

■ SAN DIEGO. Sirene spiegate per Stars & Stripes al rientro in porto. Saluto e omaggio a Dennis Conner che plana sulla finale dei «defender» e che oggi aggiunge gloria al mito del vincitore dell'America's Cup. Nella edizione più difficile, pochi mezzi e pochi soldi, il più celebrato marmaino californiano «big bad» il cattivone entrato nella storia della vela con i suoi tre trofei vinti e perduti nella più antica sfida del mare è ancora lì. Al timone del suo unico scafo quello che ha conosciuta l'onta del rimorchio quando spezzò l'albero in una delle prime regate col miliardario Bill Koch è entrato nella

finale tra i defender ha battuto «Kanza» ultima barca della flotta del magnate texano. Da sabato prossimo la sua barca si batterà così con «America 3» sempre di Koch, che sperava di vane in finale le sue due barche. Un'ambizione che spiga da sola la paura per lo skipper Conner il marmaino ca-pace di ribaltare a proprio vantaggio le situazioni più sfavorevoli di vento e di mare nei test-a-testa che sono il succo di questa competizione. Conner ha dominato Kanza sin dalla partenza riuscendo a sfruttare meglio del avversario i salti di vento della baia e all'arrivo ha distanziato Koch di 2-12

dopo aver avuto un vantaggio fino a oltre 4 è stato accolto come un trionfatore. «America loves Dennis» così il telecronista della Epsn la tv americana che segue la Coppa ha accolto insieme con le sirene delle centinaia di barche che affollavano la rada di San Diego. L'arrivo della regata «spareggio» che ha regalato a «big bad» il cattivone un altro bagno di ammirazione. Dopo il perdono per il trofeo perduto nel 1983 quando gli australiani batterono una barca americana a dopo 132 anni e ottennero sin dal 1987 vincendo la Coppa e nel 1988 difendendo la Coppa neozelandese. Conner aveva perduto la fiducia degli sponsor. A corto di finanziatori e di fondi ha corso le prime regate con vele avute in prestito ed ha costruito una sola barca contro le cinque del suo avversario Bill Koch.

Ma oggi è tornato eroe nazionale. Conner e ha ridato fiato all'America che temeva che la sua sconfitta facesse calare l'interesse sulla Coppa. Torna un mito della pubblicità ma anche un mito della vela. La sua Stars & Stripes è una del-

le prime barche della nuova classe di Coppa America. Kanza di Bill Koch sconfitta ieri è la penultima costruita. In mezzo è un anno di sperimentazione e di regate. Eppure Conner che certo ha dalla sua parte un gruppo di progettisti superlativi ed un equipaggio con una grande esperienza di Coppa America è riuscito comunque a creare una barca vincente che ora nelle finali in programma dal 18 al 30 aprile si batterà contro America 3 sempre di Koch.

In casa del Moro di Venezia la vittoria di Conner è stata accolta con ammirazione e preoccupazione. Oggi gli italiani si sentono tranquilli perché tutti danno favori i neozelandesi nelle finali tra gli sfidanti che cominciano il giorno di Pasqua. La barca neozelandese più leggera di 5 tonnellate del Moro e con la pinnacola U sulla chiglia dà a New Zealand la certezza di una maggiore velocità e di regata senza rischi. Il Moro invece conterà sull'abilità di Paul Cayard nelle partenze e su una tattica aggressiva e su nuove vele.

# Ippica Piazza di Siena addio?

ARIANNA GASPARINI

■ ROMA. Cala il sipario su Piazza di Siena? Il presidente della Federazione italiana sport equestri Mauro Checco li nella presentazione della 60ª edizione del concorso Ippico ufficiale di Roma in programma dal 28 aprile al 3 maggio ha minacciato la fine della gloriosa manifestazione. «Siamo arrivati alla resa dei conti se nessuno ci aiuta questa potrebbe essere l'ultima edizione di Piazza di Siena. Non possiamo contare solo sulle nostre risorse. Noi abbiamo un bilancio di 17 miliardi coperto per il 50% dal Coni ed il resto proveniente da autofinanziamenti. Non possiamo andare avanti così. L'unica nostra speranza al momento per salvare Piazza di Siena è la possibilità di trasformare il Gran Premio delle Nazioni in una lotteria nazionale. Per ora stiamo aspettando una conferma dal ministero delle Finanze».

Le previsioni per il Concorso Ippico di Piazza di Siena non sono dunque rosee. L'antemora dal punto di vista sportivo. Questa 60ª edizione si presenta al via in tono decisamente dimesso rispetto alle passate edizioni. Delle dieci squadre estere invitate solo in otto hanno confermato la loro partecipazione. Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Giappone, Portogallo, Spagna e Svizzera. E ad eccezione della Francia non si può certo dire che sia presente il Gotha dell'equitazione mondiale. A difendere i nostri colori e i 400 milioni di nostri premi in palio saranno in campo i 12 P.O. per Barcellona (Arnoldi Baroni Bologni Campagnaro, Nuti, Cesaretto, Dominici, Govoni, Moyeroen, Purcell, Smith, Sozzi) per i quali Piazza di Siena rappresenta anche il banco di prova che porterà alla formazione della short-list (6binomi) per i giochi olimpici. L'assetto logistico del concorso si presenterà modificato a causa dell'interdizione degli spazi erbosi a tutte le strutture che saranno invece disposte su ghiaia o cemento. Nella gara di potenza tornerà l'ostacolo a forma di muro tanto discusso dagli ambientalisti.

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA						
PROVINCIA DI MILANO						
Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990 (1)						
1) Le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:						
ENTRATE (in migliaia di lire)						
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1992	Accertamenti da conto consuntivo anno 1990				
Avanzo di amministrazione	4.500.000	—				
Tributario	60.903.000	59.110.557				
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	325.387.000	300.021.000				
(di cui dalle Regioni)	288.932.302	266.195.888				
Extratributario	9.880.728	9.251.434				
(di cui per proventi serv. pubb.)	26.167.000	21.510.772				
	1.335.000	1.027.877				
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>416.937.000</b>	<b>380.642.329</b>				
Alienazione di beni e trasferimenti (di cui dallo Stato)	23.395.000	9.445.643				
(di cui dalle Regioni)	—	—				
Assunzioni prestiti (di cui per anticipazioni tesoreria)	140.599.000	15.267.484				
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>163.994.000</b>	<b>24.713.127</b>				
Partite di giro	64.430.000	54.087.070				
<b>Totale</b>	<b>645.361.000</b>	<b>459.442.526</b>				
Disavanzo di gestione	—	4.258.606(*)				
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>645.361.000</b>	<b>463.701.132</b>				
SPESE (in migliaia di lire)						
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 1992	Impegni da conto consuntivo anno 1990				
Disavanzo amministrazione	—	—				
Correnti	375.977.000	349.535.930				
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	40.960.000	31.938.915				
<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>416.937.000</b>	<b>380.774.845</b>				
Spese di investimento	163.994.000	28.839.217				
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>163.994.000</b>	<b>28.839.217</b>				
Rimborso anticipazione di tesoreria ad altri	64.430.000	54.087.070				
Partite di giro	645.361.000	463.701.132				
<b>Totale</b>	<b>645.361.000</b>	<b>463.701.132</b>				
Avanzo di gestione	—	—				
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>645.361.000</b>	<b>463.701.132</b>				
2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente: (in migliaia di lire)						
Amme. generale	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	TOTALE
Personale	44.720.350	61.639.128	—	5.003.614	8.616.483	2.490.250
Acquisto beni e servizi	21.221.673	61.435.410	—	29.247.817	9.792.517	122.968.729
Interessi passivi	3.375.158	29.564.530	—	12.285.359	17.900.376	63.126.463
Investimenti diretti	—	10.445.200	—	637.697	5.030.000	16.112.897
Investimenti indiretti	—	64.790	—	2.036.584	455.946	2.577.320
<b>TOTALE</b>	<b>69.317.181</b>	<b>163.169.058</b>	<b>—</b>	<b>49.211.071</b>	<b>40.795.622</b>	<b>4.782.299</b>
3) La risultanza finale a tutto il 31-12-1990 desunta dal consuntivo* (in migliaia di lire)						
Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1990	L. 22.936.423					
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1990	L. 4.546.131					
Avanzo di amministrazione disponibile al 31-12-90	L. 18.390.292					
Ammontare dei debiti fuori di bilancio comunque esistenti e risultanti dalla alienazione allegata al conto consuntivo dell'anno 1990	—					
4) Le principali entrate e spese per abitante, desunte dal consuntivo, sono le seguenti* (in migliaia di lire)						
Entrate correnti	L. 95,38	Spese correnti	L. 95,41			
di cui:		di cui:				
tributarie	L. 14,81	personale	L. 30,69			
contributi e trasferimenti	L. 75,18	acquisto beni e servizi	L. 30,81			
altro entrate correnti	L. 5,39	altro spese correnti	L. 33,91			
(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato						
(*) Coperto dall'avanzo di Amministrazione accertato nei Conti consuntivi 1990 e precedenti						
						IL PRESIDENTE (Michele D'Elia)